



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino bimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE

Via delle Rosine, 14 - TORINO (102)

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il "Bollettino" è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione
Servirsi del Conto Corrente Postale, N. 2/8395.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli operai della "Pia Unione del
Ss. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita, debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Dal Bollettino 18 Gennaio 1915

Benedictus L. X V

SOMMARIO — Il ricordo dell'Amore - Il fine della nostra celebrazione - Serate Catechistiche - "Laus perennis" - Parafrasi della Divozione a Gesù Crocifisso - Lutti nostri - Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori - Amore riconoscente - Amore Santificante - Il Crocifisso e i bisogni del cuore umano - L'ombra del Crocifisso nella bottega di Nazareth - La nostra "Balilla" - Amore Apostolico - S. G. Bosco educatore - La Casa di Carità - Impressioni e commenti - Autorevoli approvazioni.

Il ricordo dell'Amore

Il fine della nostra celebrazione.

Il ricordo di glorie e di conquiste passate non deve eccitare in noi un momentaneo e nostalgico sentimento di compiacenza; ma dev'essere sprone a più arditi ideali e a più integri e perfetti raggiungimenti di essi.

Vent'anni per la vita d'un uomo son molti, ma per un'opera profondamente e socialmente benefica, non devono essere che l'alba della sua radiosa giornata, che non conosce il tramonto; da ciò si distinguono facilmente le opere di Dio, da quelle dell'uomo.

Ecco perchè il nostro ventennio non sarà celebrato come fine a se stesso, ma come sosta provvidenziale per farci riprendere le energie bastanti e darci visione più completa del nostro programma, per poter sempre più svolgere la nostra pia e forte Unione.

Le tavoie basilari delle nostre costituzioni, che furono approvate dalla autorità della Chiesa, hanno bisogno di energie nuove, di spiriti coraggiosi e anelanti alla santità, per produrre « un vero risveglio di vita cristiana » come si espresse S. E. il Card. Foscati, nel decreto di erezione della nostra Congregazione.

Ecco perchè il ventennio non è una platonica commemorazione, ma vuol essere una squilla che, richiamate a raccolta le anime generose, indichi le due vie di redenzione che Gesù, con la voce accorata del Suo Vicario, addita al mondo sconvolto: l'amore a Gesù Crocifisso e l'apostolato catechistico, entrambi frutti ubertosi dell'Azione Cattolica.

Eccoci quindi alla prima conclusione: « Oportet semper orare et nunquam deficere » il mondo sarà salvato dalle anime oranti e vittime, che nel più completo abbandono di loro stesse, non cesseranno di ripetere gli inni di lode a Dio, che Gesù sulla Croce ha iniziato per l'umanità riconciliata.

Alimentiamo quotidianamente in noi lo spirito di riparazione, imitatori fedeli di Gesù Crocifisso, e diffondiamo nel mondo,

l'amore alle sue piaghe, alla sua Croce e ai suoi dolori.

Ma non basta: « Docete omnes gentes » disse Gesù ai suoi diletti, e questo ordine risuoni ancora per noi, milizia di Gesù, e l'ineffabile comando del Maestro ci faccia ardere di santo zelo per le anime, e specialmente per quelle dei fanciulli che, se saremo anime di vita interiore, riceveranno il Verbo di vita che li farà santi.

Ecco succintamente spiegato il perchè della nostra celebrazione ventennale, che culminerà in Maggio con una solenne settimana catechistica, dove i più valenti maestri di catechesi cristiana parleranno ai giovani d'Az. Cattolica del più sublime fra gli Apostolati, illustreranno gli eccelsi nostri ideali di bene e di azione cattolica, nel più stretto senso della parola.

Serate Catechistiche promosse dall'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata sotto gli auspici della Federazione Giovanile di Azione Cattolica.

Le serate catechistiche si terranno in Torino, nel Salone « Giovanni Cocchi » (Collegio Artigianelli) Corso Palestro, angolo Via Juvara, 15, alle ore 20,30 dei giorni 8, 9, 11, 12 Maggio, e si chiuderanno con una solenne Messa Gregoriana.

A queste serate sono caldamente invitati tutti i membri dell'Unione e tutti gli A-scritti all'Azione Cattolica.

« Laus perennis, »

« L'Amore a Gesù Crocifisso » rivolge a tutti i membri della famiglia nostra di supplicare ininterrottamente Gesù Crocifisso e Maria SS. Immacolata, di inviarcì benefattori per le nostre molteplici opere e dei soggetti buoni, intelligenti per il Noviziato Catechisti.

La corona aurea che, anello per anello, s'intreccia per le adesioni che giornalmente riceviamo alla nostra « Laus Perennis » ci

conferma che già molti hanno compreso che le opere di carità devono ricevere la linfa vitale della preghiera.

L'impegno alla nostra « Laus Perennis » del resto non è gravoso:

a) - Una Comunione mensile in giorno di libera scelta.

b) - L'offerta quotidiana di un'ora di lavoro, di studio o di preghiera.

Richiedete tutti l'immagine-ricordo dell'impegno assuntovi.

Parafresi della Divozione a Gesù Crocifisso dedicata al Direttore, ai Catechisti, agli Zelatori, agli Ascritti

PROLOGO

Pace, o mortal; retaggio è di natura
que! che t'ange dolor; anzi, come oro
nel foco, ti fa l'anima più pura
e la incrona dell'eterno alloro.

Era terra e ciel sospeso, ah! quanto dura
Gesù soffre agonia senza ristoro;
ma vince e tragge a sé ogni creatura,
che di tanto suo amor faccia tesoro.

E tu mira alla Croce e a cinque belle
fonti di luce che la vita inonda
di giovinezza e di virtù novelle.

Al Crocifisso l'universo effonda
l'innno d'amore e salga oltre le stelle,
chè, se il fallo abbondò, la grazia abbonda

ALLA PIAGA DELLA MANO DESTRA

E se il fallo abbondò, la grazia abbonda
per questa *Destra Mano* che distese
i firmamenti, e al mondo fe' palese
una d'amor potenza alta, profonda,
che il delitto cancella e ne circonda
di giustizia e di pace, al verbo inteso
del Supremo Pastor, che le ha difese
e rinnovate di novella fronda:

A Lui gloria ed onor dienò i rendenti
del gemino emisfero, a Lui che pronte
ha braccia di pietà per chi ossequenti
porge la mente e il cor di luce al fonte
che emana dall'altare infra i portenti,
quando ai Sacri Ministri irradia il fronte.

ALLA PIAGA DELLA MANO SINISTRA

Bella ai Sacri Ministri irradia il fronte
« luce intellettual piena d'amore »
quale a Mosè che discendea dal monte,
e si riversa dei fedeli al cuore,

per la *Sinistra Man*, «i che orizzonte
nuovo s'apre a chi vive e a chi muore;
e all'ostinato che non plora l'onte
del suo peccare, infonde il buon dolore.

Crocifisso Signor, cotesta Mano
noi adoriamo proni al suol la faccia,
e tu perdona che pietoso sei.

Dannate il di dell'ire il gregge umano,
noi la sentenza udiam, non di minaccia;
Venite, Benedicti Patris mei!

ALLA PIAGA DEL PIEDE DESTRO

Venite, Benedicti Patris mei!

O dolci note di voce divina
che non adranno fulminati i rei,
precipitando all'ultima rovina!

Al *Destro Piede* tuo pianger vorrei
nella polve, o Gesù, questa meschina
tepidà vita e i gravi falli miei,
e tu soccorri all'anima tapina.

Della pace del chiostro onde s'infiora
sotto a' tuoi raggi il mistico giardino,
se indegno son, fa' in esso nova aurora
sorgere di molti santi che il divino
desio de l'amor tuo compiendo ognora,
traggano il mondo a nobile cammino.

ALLA PIAGA DEL PIEDE SINISTRO

Traggano il mondo a nobile cammino,
e, dalla piaga del *Sinistro Piede*
scenda propizio il tuo sangue divino
su l'anime che in Te posero fede,
o Gesù buono, e Te più da vicino
aman, che a tanto amore amor non cede,
e di tue nozze anelano al festino
eterno le dolenti e alla mercede.
Or, su le più devote ai cinque fonti
di vita, maggior copia di tesori
versa, te ne preghiam, sì che più pronti
gli Angeli tuoi lor schiudan gli splendori
della tua gloria, e, con radiose fronti,
cantino osanna infra i beati cori.

ALLA PIAGA DEL SACRO COSTATO

Si canti osanna infra i beati cori
del tuo *Sacro Costato* alla Ferita,
o Gesù, donde morte die' la vita
e l'onda pura che risana i cuori.
O fortunata lancia, nei tesori
che al mondo apristi di bontà infinita,
nel Divin Cuor, preziosa margarita,
lascia che ogni alma posi, preghi e adori.
Su l'Antistite nostro in copia scenda
singolar grazia, per che il gregge amato
seguendo lui d'ogni virtù risplenda;
e in quei che noitre preci hanno invocato,
o Gesù, l'amor tuo, fa' che s'accenda
e doni pace al mondo travagliato.

F. NORBERTO.

Lutti nostri

Fr. Adrien

Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Non è più del tempo, ed è volato al Cielo il 4 Marzo u. s.

I Catechisti l'avevano ossequiato l'ultima volta il 18 Agosto scorso, e nel suo sguardo



buono e sorridente avevan misurato l'affetto che Egli nutriva per « l'Unione » nostra carissima.

L'Onoratissimo ebbe allora a sottolineare diverse frasi che l'amato nostro Superiore Gli aveva rivolto in francese e specialmente la seguente che esprimeva tutto l'attaccamento nostro all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane:

« Les Catéchistes, bien convaincus que leur esprit n'est que la continuation de celui qui est l'âme de la Congrégation dont vous

êtes si dignement le Chef et le Père, c'est-à-dire l'apostolat Catéchistique au milieu de la jeunesse, ils s'honorent de se dire les Frères cadets des Fils de Saint Jean Baptiste de la Salle ».

L'amato Superiore ci aveva benedetti e dalle sue parole avemmo l'impressione che ci auspicasse la prodigiosa espansione del Suo glorioso Istituto, di 18.200 Fratelli sparsi sotto tutte le latitudini, vedendo Egli nel numero un mirabile parallelo coi « diciotto » Congregati Catechisti che, in modo tutto particolare, si erano legati a Gesù e a Maria.

Ci amava intensamente, e ancora il 22 Febbraio u. s., ebbe a darcene l'ultima prova, nell'adunanza del Consiglio del Regime, aderendo paternamente ad una supplica da noi presentatagli, riguardante lo sviluppo della nostra Congregazione.

Era il sigillo da Lui posto alla nostra filiazione all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Sulla Sua tomba, noi Catechisti, deponiamo il fiore cristiano della nostra riconoscenza, e il giorno 15 Aprile a Martassina, nella Grotta di N. S. di Lourdes, l'Unione farà applicare per Lui il valore infinito del Sangue di Gesù, con la celebrazione del S. Sacrificio della Messa.

Germogli così, ai piedi di Maria SS. Immacolata l'albero magistrale che Egli ebbe in mente e nel cuore, e il Signore dia gloria in Cielo al Suo Servo fedele, e padre di una così prodigiosa Congregazione.

Trasferito !..

Alle volte ritornano alla Direzione dei Bollettini con sopra la parola **Trasferito**.

Si farebbe un vero favore comunicando in precedenza il nuovo indirizzo perchè non si spedisca inutilmente il Bollettino.

Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori

Per concessione speciale del Rev. Padre Provinciale di Torino

(Vietata ogni riproduzione)

Continuazione vedi numero precedente.

L'anima che ama intensamente Dio si fa tanto piccola da rassomigliare ai fanciulli innocenti nelle mani del padre, che amorosamente sempre li conduce al bene; così è la bontà di Dio, prende noi suoi figli per farci strumenti nelle sue mani paterne per nostro bene infinito.

Il mio Gesù nella sua bontà ha voluto coronare della sua misericordia, del suo amore gli ultimi anni di mia vita: le umiliazioni, le pene per chi le sopporta con eroica virtù, si cambiano un giorno in giardino delizioso di perle preziose.

Maggio 1908

Il mio buon Gesù mi disse con voce alterata che vuole che mi porti ai piedi del Crocifisso nelle ore libere, perchè vuol dirmi qualcosa, da apprendere virtù tanto per me quanto per gli altri.

Avevo preso la cara preghiera che si recita nel sant'ufficio, cioè: « Beata viscera Mariae Virginis, quae portaverunt aeterni Patris Filium » e, dicendola nelle mie povere orazioni, andavo meditando su quei poveri sventurati che non credono all'immacolato Concepimento, mentre che Dio può tutto. Se diamo una occhiata alla creazione, l'uomo resta muto; eppure certi scienziati, non credono o dubitano. Nelle mie preghiere il Signore mi dà tanta fede e la Vergine Santa mi fece sentire nel mio cuore che quei tali sono pingui della loro scienza superba, gonfi di se stessi e che perdono perfino l'orizzonte delle verità date da Dio.

— *Tu mi raccomandi sempre peccatori e moribondi; voglio proprio contentarti; vedrai un giorno quante anime salvate per le tue preghiere!* — Mi disse pure che io sono l'anima del suo Cuore, ma che non m'insuperbissi per ciò; però que-

sto pensiero me lo levassi dalla mente e che lavorassi per la gloria di Dio, del suo Nome Santissimo.

Adorazione del mattino, ore 7 24 Maggio 1908

Il mio Crocifisso mi disse di far tesoro dell'insegnamenti che mi dà Maria SS. mia protettrice di quest'opera, mi disse d'ascoltare il suo Divin Figlio in tutto quello che mi dice.

La sera del 24 Maggio 1908

— *Caro Leopoldo, guai a te se tu ti scosti dall'amore che ti porto; sarei obbligato a dar mano a una sferza sopra di te.* —

Io do uno sguardo alla bontà Divina: quante grazie e favori che ebbi da Dio dolcissimo; a non tutte queste grazie corrispondevo quand'ero nel secolo. A tale ricordo gli dissi:

— Tu che mi hai formato, nei momenti difficili, abbi misericordia di me.

Ah, se tutti i religiosi considerassero la sublime condizione che Dio ci ha dato: quanti maggiori meriti potrebbero acquistarsi! Una mancanza gravissima di un religioso, è il mettere con burle giocose in ridicolo le cose sante. A questo deforme difetto tien dietro la nausea della preghiera; questo disgraziato si prepara da se stesso il precipizio: ne abbiamo veduti con questi poveri occhi.

28 Maggio 1908 - Ascensione

— *Quando puoi, vieni qui prostrato ai miei piedi e ti dirò quanto desidero: questo luogo è luogo di tua santificazione; abbi fede. Guai se tu indietreggi; sarei obbligato a punirti.* — (Parole del mio Gesù Crocifisso).

— *Con tanti belli suggerimenti che ti ho dato, tuttavia non sei ancora pienamente soddisfatto?* —

Giugno 1908

Dopo aver fatto la S. Comunione e ascoltato la S. Messa, aggiungo al santo ringraziamento della Comunione, nella mia cella, l'adorazione alle cinque piaghe, e vedendomi il mio Gesù venir meno, perchè il mio Gesù non mi consola, ecco che mi dice:

— *Guai a te, se tu non mi obbedisci in quello che ti comando; è tanto l'amore che ti porto che sono costretto a flogellarti, se non fai quello che ti comando.* —

— *Avrai piccole croci; io sono sempre con te; non pretendo da te grandi penitenze, mi basta che tu faccia la mia volontà.* —

19 Giugno 1908

Il mio Gesù mi fece intendere che mi levassi di buon'ora, che gli avrei fatto cosa molto gradita a darmi alla preghiera; io gli dissi:

— Mio buon Gesù, tu che hai i tuoi Angeli bellissimi, fedelissimi, amoro-sissimi, che sempre t'accompagnano, che hai i tuoi Santi in Paradiso vestiti di gloria e che godono le dolcezze soavissime della tua presenza gloriosa, impareggiabile, dire a me, meschino, che io sarei in grado di rendermi a te piacevole e caro? Oh... io sono pieno di miserie!

Dimmi piuttosto che sono sempre dei tratti della tua Divina misericordia infinita verso i poveri peccatori.

Mio buon Gesù Crocifisso, quando ricordo la tua misericordia infinita che tu mi hai usato, penso che il mondo intero ha bisogno, esso pure, della tua pietà. —

Da pensieri bassi Gesù mi rialzò: ha infuso nell'anima mia, nel mio cuore, sentimenti altissimi, dolceissimi, piissimi; sfido tutto il mondo intero se è capace di condurre un'anima all'altezza di tali pensieri; sia pur sapiente, dotto, l'uomo non ne è capace. Solo un essere lo può: Dio; bontà, carità, misericordia infinita, che colla sua grazia c'invita a avvicinarci a Lui. Da parte nostra un po' di buon volere: e ecco il Signore Dio, come vede il nostro desiderio, ci carezza e ci fa pregustare le dolcezze celestiali per incoraggiarci al bene, alla virtù, all'umiliazione più profonda, che Dio vuol metterci nel cuore. E quando una persona parla in propria lode, invece di metter innanzi la bontà, la misericordia divina, è un ladro che ruba ciò che è

di Dio: ciò che è proprio dell'uomo è il peccato, e nulla più.

24 Giugno 1908 - S. Giovanni

Ripeto sempre al mio Gesù di concedermi la grazia di sempre amarlo principalmente in mezzo alle calunnie, umiliazioni e tutte le altre miserie, che incontro giornalmente, e poi ripeto al mio buon Gesù Crocifisso:

— Se potessi amarti in ogni luogo, in questa terra e in Paradiso, come mi concedi qui di amarti!

Il buon Gesù mi fece intendere:

— *Sappi che tu non vedi affatto nulla, non sai quando sarai in Paradiso, ti basta un mio sguardo per farti inebriare nell'immenso oceano del mio amore.*

Se tu soffri su questa terra e sei tanto disprezzato, calunniato: cosa temi? Sei con me! per difenderti ti basta il silenzio. —

25 Giugno 1908

Non v'inquietate: la causa è di Dio; come ha fatto finora, lo farà per l'avvenire; io non sono che un povero strumento disusato; la Croce in tutti i tempi più difficili ha sempre trionfato. Ora son dei momenti così perversi contro la fede, contro Gesù Crocifisso, ebbene ora si manifesta essa di nuovo più forte, più gagliarda a combattere il morbo pestifero delle eresie nuove che tendono a sorgere. Sentite, sentite, o peccatori, a che punto è giunta la misericordia di Dio: disse a me, povero meschinello carico di peccati, se consento a unire il mio amore con quello di Lui, il che vuol dire abbracciare tutte le miserie che si possono presentare: malattie, contraddizioni, disprezzi e ogni sofferenza come già dissi.

— *L'amore che io ti porto è indescrivibile; se tu mi avessi ad abbandonare, mi volterei a sdegno. Ora, che ti dono ogni mio bene spirituale, che è il maggior bene di tutto il mondo, ah! non mancare mai!... ora che mi hai fatta promessa, meglio non la fare!* —

— Dolce Gesù, tu sei il mio braccio potente; vorrei vedermi fatto a pezzi piuttosto che venir meno al tuo santo amore.

Poveretti! si credono colle loro piccole astuzie di detronizzare la mia fede cattolica cristiana; a loro insaputa, invece, rifuglerà di nuova vita.

Venerdì 26 Giugno 1908, giorno del Sacro Cuore di Gesù.

Nella S. Comunione, suggerito dal mio Gesù:

— *Il mio Cuore col tuo sarà in continua battaglia d'amore.*

28 Giugno 1908, vigilia dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo.

Il mio dolce Gesù più volte mi disse di domandare qualche grazia che più mi sta a cuore, che me l'avrebbe concessa; io gli dissi:

— Mio buon Gesù, tu sei conoscitore dei cuori e vedi nel più minuto nascondiglio dell'interno de' tuoi figli, ebbene, mio buon Gesù, te lo ripeto ancora, voglio te solo, e con me voglio che tutto il mondo intiero ti ami e ti adori sopra la Croce e sii conosciuto da tutti, adorato, come realmente tu sei, vero Dio Crocifisso, redentore nostro, con tanta fede gloriosissima, come dai a me, e grazia tua abbondantissima.

28 Giugno 1908

Quando il mio buon Gesù mi comanda qualcosa, guai a me se ne dubito, essendo Egli conoscitore intimo dell'interno. Più d'una volta mi venne il dubbio e fui rimproverato dolcemente:

— *Cosa credi di essere; vuoi forse che mi presenti a te glorioso come sono in cielo?* —

Cancello il mio difetto, coll'aiuto di Dio, con un atto di pentimento.

2 Luglio 1908 - Visitazione di Maria Santissima.

— *Fra i Santi sarai un'anima da me molto privilegiata e ti porto amore molto, perchè tu ti sei dato tutto a me; figurati se posso essere indifferente!* —

— *Quante anime si prostreranno ad adorarmi, ad amarmi, a benedirmi per le grazie, favori e miracoli che dispenserò ai miei figli che sperano in me!* —

— *Tu sei stato intento alla mia chiamata e io non ti lascerò per tutta la felice eternità.* —

2 Luglio 1908 - Ore 10 sera.

Il mio Gesù Crocifisso mi fece intendere che un numero interminabile di anime sarà salvo per questa divozione, che cioè sarà giovevole perfino a quelle anime ostinate che non la fanno, poichè i meriti sovrabbondanti dei figli eletti di Dio, cioè degli adoratori di Gesù Crocifisso, per l'infinita misericordia del Signore, loro otterranno pentimento dei proprii falli.

3 Luglio 1908 - Ore 4,30 mattino.

Il mio buon Gesù mi fece scrivere che non prendessi la cosa tanto alla leggera, mentre è cosa di molta importanza; e che devo scrivere molto della misericordia infinita di Dio.

— *Scrivi profondamente, e dirai così: tu sei l'anima del Cuore del tuo Gesù Crocifisso.* —

Venerdì 10 Luglio 1908

— *Molto ancora ti rimane a lavorare, molte cose si faranno.* —

Per la seconda volta il mio buon Gesù mi trae colla soavità dei serafini a promettere di fare la sua volontà in tutto ciò che mi ordina; io accettai piuttosto la morte che venir meno alla mia promessa...

Il mio Gesù mi disse queste precise parole:

— *Absolutamente voglio che tu stia vicino a me, cioè alla Croce.* —

Per non stancarmi troppo mi concede nel corso della notte qualche ora di riposo.

Io stesso non posso allontanarmi tanto: è l'immenso amore che porto al mio adorato Crocifisso, e dove lo prendo io questo amore così smisurato? dal Costato trafitto del mio Gesù colla preghiera continua giorno e notte.

Mi licenziai dal mio Crocifisso, e non sapevo allontanarmi; e mi disse: — *Lasciami qui disteso per terra; coprimi col tuo mantello e io ti coprirò col manto mio misericordioso.* —

12 Luglio 1908 - Domenica.

Adorazione alla Croce: appena avvicinatomì al mio Paradiso, cioè al mio

caro Gesù Crocifisso, mi disse queste distinte parole:

— *Dopo il gran miracolo del SS. Sacramento avvenuto nel 6 Giugno 1453, qui a Torino, chi rifulgerà di nuova luce sarà lo stesso Dio Gesù Crocifisso.* —

— *Per qualunque pena tu abbia a soffrire, non voglio che tu ti turbi; avvicinati a me sempre coll'animo quieto, perchè ho molte cose a dirti.* —

13 Luglio 1908

Gesù che parla.

— *Io sono l'amore santo di tutti i santi.* — Gesù soggiunge che mi vuole come riflesso di misericordia di Dio su questa terra.

— *Il mio spirito e la mia potenza si trova in ogni luogo senza lasciare il Paradiso: tuo Crocifisso Gesù. Quando fai l'adorazione nella tua cella una moltitudine di angeli ti guardano.* —

15 Luglio 1908 . Madonna delle Grazie.

— *Soffri volenteroso in parte con me sulla Croce. Non basta levarti di buon mattino, voglio anche che tu mi somigli, in piccola parte, in Croce: il privarti del sonno è molto meritevole e così facendo, mi vedrai sempre con te giocondo, mentre se soddiserai il sonno, mi vedrai mesto.* —

Quando il mio Gesù chiama coi nomi più innocenti me, povero peccatore, non so come rispondere; gli dico, poi, così:

— Tu, Gesù, sei il mio Paradiso in terra, sei il cielo mio, sei tutto il creator mio!

Adorazione del 17 Luglio 1908

Il mio Gesù mi disse:

— *Quando sarai con me in Paradiso, tutti i momenti ti chiederanno grazie in mio nome, cosicchè tu lavorarei molto senza fatica, ma con gaudio.* —

— *Sarai spiritualizzato dallo spirito di Gesù tuo Crocifisso.* —

Adorazione 18 Luglio 1908

Nessuno al mondo può concepire ciò che in questi momenti si compie in questa cella: la virtù della più alta carità, cioè un grande amore a Dio colla preghiera, nell'avvicinare anime a Cristo Gesù, Redentor nostro.

— *Molti verranno a raccomandarsi a te, che tu preghi per loro ottener grazie, e io concederò abbondanti che sarà il trionfo di nostra santa Religione Cattolica. Il tuo Gesù.* —

Adorazione 19 Luglio 1908

Sempre è cosa preziosissima e cara a Dio, bontà infinita, la preghiera. La preghiera contiene queste belle e care virtù carità e umiltà; la preghiera è amore immenso a Dio; la preghiera è il balsamo più soave per impetrar dal Cuore di Dio Gesù Crocifisso le più elette benedizioni e grazie.

— Per l'amore che io ti porto, o Gesù mio, vorrei vedere tutto il mondo avvicinarsi a te bontà infinita. —

Il mio Gesù mi disse:

— *Colla potenza di Me, tuo Crocifisso, sarà compiuto il tuo desiderio.* — Dolce mio Dio, mi dai tanta confidenza e sento distintamente la tua voce così angelica, soave! e m'è possibile trattare così dolcemente con me, povero peccatore?

Ecco la risposta del mio Gesù:

— *A tutti quelli che si sono spogliati di tutto, di roba, di tutte le persone, ossia del mondo, che si fecero nudi, poveri come S. Francesco d'Assisi per mio amore, allora, a questi miei veri figli do tanta confidenza da formare un cuore solo, un'anima sola; sono rare le anime che vogliono essere tali.* —

Poi mi disse, conversando io col mio Gesù, che in Paradiso ogni giorno si fa bella festa per tutti quei beati che nella giornata hanno avuto la grazia da Dio d'entrare nel regno de' Cieli; ma le anime che tanto amarono Gesù in terra, si distinguono per la veste candidissima che indossano, risplendono talmente, che perfino gli Angioli godono molto della loro compagnia.

Adorazione della mattina - 20 luglio 1908

— Mi umilio avanti al mio Gesù Crocifisso per quanto scrivo: il mio buon Gesù mi disse che si delizia di stare vicino a me.

Cosa rispondere a tanta umiltà d'un Dio? Io Gli dissi:

— Tu sei gloriosissimo in Paradiso e godi ogni bene, che mente d'uomo non può immaginare!

— *Dici bene, figlio mio, ma io godo qui in terra di vedere frutti di questo genere così virtuosi, che saranno un giorno trapiantati in Paradiso.* —

(Se questi tesori li abbiamo, è dono della misericordia di Dio).

— O mio Dio, non potere star almeno ancora due ore con te, mio Crocifisso, prima di andare a far cucina, poter saziar lo spirito mio!

Il mio Gesù mi disse:

— *Non basta l'eternità a saziarti: pensa che è l'amor d'un Dio!*

— *Miracoli della fede e della buona volontà: (Maria Santissima).* —

NB. - Per quello che si è pubblicato e si pubblicherà su l' « Amore a Gesù Crocifisso » sotto il titolo: « Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori », o sulla rubrica delle grazie ricevute, la Direzione intende rinnovare la protesta di piena conformità ai Decreti di Papa Urbano VIII circa il valore da attribuire ai fatti, alle parole e agli apprezzamenti contenuti in detti scritti.

Amore riconoscente

Offro L. 25, in ringraziamento a Fra Leopoldo per grazia ottenutami colla Sua intercessione da Gesù Crocifisso, col materno patrocinio della Vergine Consolata.

Personaz Rosina ved. Marcato.

Invocando grazia da Fra Leopoldo offro L. 10.

Teresa Sturpino.

Domando preghiera per ottenere grazia segnalatissima da Fra Leopoldo.

Anna Delgrosso.

Bernachini Teresa offre lire 15 per ricevere grazia per intercessione di Fra Leopoldo.

Molte persone ricorrono alle nostre preghiere di Catechisti, Zelatori e Ascritti della grande Opera di Gesù Crocifisso. Ricordiamole fervorosamente.

Amore santificante

Il Crocifisso e i bisogni del cuore umano.

I bisogni del cuore dell'uomo sono molteplici e svariati; uno fra tutti, il più prepotente in lui è quello dell'amore: amare ed essere amato, è un bisogno istintivo.

Il cuore, come sempre si è detto, è un abisso che non si può colmare se non con l'amore, e con l'amore di un bene infinito.

Diceva S. Agostino: « Signore, ci hai fatti per Te, e il nostro cuore è inquieto finchè non riposi in Te ».

La madre che trova un ricambio di amore nel cuore del figlio, è felice: e così ogni amore cerca chi dia il contraccambio. Le creature non possono dare ad altre un affetto che possa del tutto appagarle: esse sono limitate, insufficienti, deboli, e il cuore umano vuole invece un amore costante, misurato, ineffabile.

Ed ecco Dio, il solo e vero conoscitore di quel cuore che Egli medesimo ha fatto, si presenta a colmare l'abisso, a saziare ogni brama umana. Per attirarsi l'amore delle sue dilette creature, eccoLo sottoporsi all'Incarnazione: eccoLo bambino in una grotta, fanciullo in una bottega, adulto nell'apostolato fra le turbe ebraiche. Vive in queste differenti condizioni per essere da tutti amato, per soddisfare al primo bisogno del cuore. E di ciò non pago, si ritira nei silenzi del Tabernacolo, quelle mistiche ombre sembrando dire a tutti: « Ecco, io sono l'Amore. Venite. Le creature vi inquietano piuttosto che riposarvi; i mali vi affliggono, il vuoto gelido vi circonda; venite a me, che darò pace intera al vostro spirito. Io sono l'Infinito ».

Così Gesù, che nella vita si abbassò fino a noi e si fece amare, ci offre l'amore; così il nostro cuore che freme per Lui d'amore quando leggiamo che fu presentato al popolo e uscì sul Lithostrotos « portando la corona di spine e la veste di porpora » il nostro cuore, dico, trova in Lui ogni più profonda soddisfazione, fino a sentire prossimi i confini di un mondo arcano.

Il Crocifisso sarà pertanto l'oggetto dei nostri sguardi e del nostro affetto: il Crocifisso noi faremo conoscere alla fanciullezza che il Signore vorrà affidare al nostro apostolato.

L'ombra del Crocifisso nella bottega di Nazareth.

Sono impressioni destatesi in me alla vista di un dipinto singolare.

L'autore, portandosi venti secoli addietro, si è provato a ritrarre una scena che è ordinaria per chi lavora tutta la giornata. E' raffigurato Gesù nella bella età dei suoi vent'anni, in assetto di falegname.

La scena è divinamente bella ed affascinante; Gesù ha deposto gli attrezzi del lavoro e li ha appesi ad un asse fisso alla parete: tutto è ispirato a semplicità. Le tinte nostalgiche dello sfondo ci fanno credere che sia l'ora del tramonto.

Come tutti gli operai, anche il Figlio di Dio alla fine della giornata si sente stanco e con innocente libertà distende le braccia come siamo soliti fare noi pure quando vogliamo prenderci un po' di sollievo dopo le ore di fatica; è proprio in questo atteggiamento che lo ha colto l'autore: l'ombra del divino operaio è proiettata dal sole morente sopra quell'asse fisso al muro, ed illumina gli strumenti: chiodi, martelli, tenaglie; Maria è tutta assorta in questa visione reale della Passione; mai non ha sentita così forte la dolorosa separazione; anche Giuseppe, che non ha tardato ad accorgersene, osserva attentamente e una lacrima gli corre giù per le gote... Povero Gesù...! La scena soprannaturalmente suggestiva ci richiama dalle solite distrazioni della mente assorta negli affari e ci fa riflettere; e noi dolcemente ci abbandoniamo a questa contemplazione; l'insolito soggetto ci incanta perchè è sublime ed incomprendibile il mistero di Gesù uomo, operaio, di Gesù in croce che muore perdonando e facendoci ancora tutto il bene che poteva; cioè dando a noi Maria la nostra cara Consolatrice e santificando le pene del povero ladrone. A pensarci, pare a noi pure di partecipare alla scena meravigliosa; ed abbiamo ragione: quanto bene non ci fa la sola vista

del buon Gesù Crocifisso!... come dimentichiamo presto le piccole e le grandi noie della vita quando pensiamo al Figliuolo di Dio che ha voluto addossarsi ogni nostro male per restituirci la felicità.

In questo fiducioso abbandono si attenuano le ombre grige delle nostre giornate e ci sentiamo più contenti e più vicini a Dio.



La nostra

«Balilla»

La grandiosa lotteria che la «Casa di Carità» ha indetto per dare un assetto definitivo alla sua finanza, passò, come si dice, il Rubicone, e la magnifica «Balilla» sarà esposta dal giorno 20 Maggio nei nuovi locali del Calzaturificio Colombino, Via Viotti, angolo Via Bertola - Torino.

I nostri Zelatori e le nostre Zelatrici, si interessino perciò di vendere molti biglietti che, costando solo UNA LIRA, possono rappresentare l'offerta dei più umili amanti di Gesù Crocifisso.

Le Ditte che desiderano avere le benedizioni di Dio, promesse a coloro che eserciteranno la carità, espongano nelle loro vetrine i nostri biglietti (stampati su disegno del nostro nove-entista e catechista Giovanni Balano) e li diano in premio ai loro più affezionati clienti. La carità è di per se diffusiva.

Le richieste dei biglietti e dei cartelli reclame, dovranno essere dirette preferibilmente per mezzo del Conto Corrente numero 2-8395 intestato ai Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Amore apostolico

S. G. Bosco educatore

*« Beati i misericordiosi.....
Beati siete voi, (o Apostoli) ».*

Don Bosco non dedicò il suo ingegno a scrivere delle grandi opere di Pedagogia (sebbene, lungi dall'ignorare questa scienza, l'apprezzasse e le desse, come sono per dire, un forte contributo), ma si applicò ad educare i giovani: non fu uno scienziato, ma un'artista dell'educazione. Quando era studente del Seminario di Chieri, piuttosto che occupare le sue ore libere in studi pedagogici, le dedicava ad imparare delle lingue, a leggere opere patristiche, di storia, di geografia, di apologia e di morale come il « De Imitatione Christi » che segnatamente apprezzava, le vite di Santi; ben sapendo che, prima di tutto, per divenire santo educatore, occorre educare se medesimo. — Renditi umile, forte, robusto — gli aveva detto la Signora del primo sogno. Più tardi si accostò alla Pedagogia (sappiamo che ebbe contatto con persone illustri nel campo della scuola e della Pedagogia, come Rosmini, Aporti, Allievo; e che fu in amichevoli relazioni con il Superiore e con i Fratelli delle Scuole Cristiane della Comunità di Borgo Dora).

Quivi poteva vedere in pratica il metodo preventivo del sommo educatore S. Giovanni Battista De la Salle. E i Fratelli compresero per primi, con Mamma Margherita, le sante iniziative di Lui, e lo appoggiarono amorosamente; e sappiamo che visitò case di educazione d'ogni forma e ne osservò gli Statuti, i programmi, i regolamenti; ma tale studio non gli sarebbe giovato molto, se egli non avesse amato, fortissimamente amato i giovani, con religioso intendimento, e se non avesse studiata accuratamente l'anima loro.

Dalla Pedagogia e da queste osservazioni apprese il Sistema Preventivo, contrapposto al repressivo: « due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù: Preventivo e Repressivo. Il sistema Repressivo consiste nel far conoscere la legge ai

sudditi, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed infliggere, ove sia d'uopo, il meritato castigo. In questo sistema le parole e l'aspetto del Superiore debbono sempre essere severe, e piuttosto minacciovoli, ed egli stesso deve evitare ogni familiarità coi dipendenti.

Il Direttore per accrescere valore alla sua autorità dovrà trovarsi di rado tra i suoi soggetti e per lo più solo quando si tratta di punire o di minacciare. Questo sistema è facile, meno faticoso e giova specialmente nella milizia e in generale tra le persone adulte ed assennate, che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che è conforme alle leggi e alle altre prescrizioni.

Diverso, e direi, opposto è il sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto, e poi sorvegliare in guisa, che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze.

Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra la amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tener lontano gli stessi leggeri castighi. (Don Bosco). Il Santo Educatore preferì servirsi di quest'ultimo sistema, per molte buone ragioni, tra le quali, non ultime, queste: « l'allievo, preventivamente avvisato, non resta avvilito per le mancanze commesse, come avviene quando esse vengono deferite al Superiore. Nè mai si adira per la correzione fatta o pel castigo minacciato, oppure inflitto, perchè in esso vi è sempre un avviso amichevole e preventivo che lo ragiona, e per lo più riesce a guadagnare il cuore, cosicché l'allievo conosce la necessità del castigo e quasi lo desidera. E l'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà avvisarlo, consigliarlo ed anche correggerlo, allora eziandio che si troverà negli impieghi, negli uffizi civili e nel commercio.

Il sistema Repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliori i

delinquenti; e si è osservato che i giovanetti non dimenticano i castighi subiti e per lo più conservano amarezza con desiderio di scuoterne il giogo e anche di farne vendetta. Al contrario il Sistema Preventivo rende amico l'allievo che nell'assistente ravvisa un benefattore che lo avvisa, vuol farlo buono, liberarlo dai dispiaceri, dai castighi, dal disonore. Spesso un fanciullo si rende colpevole e meritevole di una pena, cui egli non ha mai badato, che niente affatto ricordava nell'atto del fallo commesso e che avrebbe certo evitato se una voce amica lo avesse ammonito » (D. Bosco).

Ricordò il colloquio del Santo con il ministro Rattazzi:

« Non ha la S. V. ai suoi cenni, domandò il Ministro, almeno due o tre guardie civiche in divisa o travestite? ».

« Non me ne occorrono punto, Eccellenza ».

« Possibile? Ma questi suoi giovani non sono mica dissimili dai giovani di tutto il mondo; saranno ancor essi per lo meno sbrigliati, accattabrighe, rissosi. Quali riprensioni, quali castighi usa dunque per infrenarli, e per impedire scompigli? »

« La maggior parte di questi giovani sono davvero svegliati della quarta, come si dice; ciò non di meno per impedire disordini qui non si adoperano né violenze, né punizioni di sorta. »

« Questo mi pare un mistero; favorisca spiegarmi l'arcano ».

« Vostra Eccellenza non ignora che vi sono due sistemi d'educazione; uno è chiamato sistema repressivo, l'altro è detto sistema preventivo. Il primo si prefigge di educare l'uomo con la forza, col reprimerlo e punirlo, quando ha violato la legge, quando ha commesso il delitto; il secondo cerca di educarlo colla dolcezza, e perciò lo aiuta soavemente ad osservare la legge medesima e gliene somministra i mezzi più acconci ed efficaci all'uopo; ed è questo appunto il sistema in vigore tra di noi. Anzi tutto qui si procura d'infondere nel cuore dei giovinetti il santo timor di Dio; loro s'ispira amore alla virtù ed orrore al vizio, con l'insegnamento del catechismo e con appropriate istruzioni morali; s'indirizzano e si sostengono nella via del bene

con opportuni e benevoli avvisi, e specialmente con le pratiche di pietà e di religione. Oltre a ciò si circondano, per quanto è possibile, di un'amorevole assistenza in ricreazione, nella scuola, sul lavoro; s'incoraggiano con parole di benevolenza, e non appena mostrano di dimenticare i propri doveri loro si ricordano in bel modo e si richiamano a sani consigli. In una parola *si usano tutte le industrie, che suggerisce la carità cristiana* affinché facciano il bene e fuggano il male, per principio d'una coscienza illuminata e sorretta dalla Religione.

« Certo è questo il metodo più adatto ad educare creature ragionevoli; ma riesce egli efficace per tutti? ».

« Per novanta su cento questo sistema riesce d'un effetto consolante; sugli altri dieci esercita tuttavia un influsso così benefico, da renderli meno caparbi e meno pericolosi; onde di rado mi occorre di cacciar via un giovane come indomabile ed incorreggibile. Tanto in questo oratorio, quanto in quello di Porta Nuova e di Vanchiglia, si presentano o sono condotti talora giovani, che o per mala indole, o per indocilità, od anche per malizia furono già la disperazione dei parenti e dei padroni, e in capo a poche settimane non sembrano più dessi; da lupi, per così dire, si mutano in agnelli ». (D. Bosco, Memorie biografiche).

Sono da osservarsi particolarmente le basi su cui riposa il sistema preventivo di D. Bosco: la prima è la RAGIONE: Don Bosco non dimenticò mai che i giovani sono creature ragionevoli, le quali, se persuase, rispondono meglio che se bastonate; se istruite progrediscono, bisognose di sapere come di alimento; se spinte a riflettere, imparano a vivere secondo l'insegnamento di Gesù Cristo, cioè per conoscere, amare e servire Dio in questo mondo e per goderlo poi in Paradiso. E la parola del Santo era mirabile arma che toccava i cuori e li vinceva: li guadagnava a Dio, simile a quella spada favolosa che chi toccava subitamente atterrava. Egli aveva chiesto al Signore, nella sua prima Messa, il dono di persuadere parlando; e la preghiera — diceci — in quella circostanza ha un particolare valore. Parlava con semplicità sia

in chiesa come nell'oratorio, servendosi anche di similitudini, di parabole, di favole, e di apologhi, badando particolarmente a far capire e a far ricordare (specialmente per mezzo di esempi chiari e significativi, sovente neppur nuovi, ma vivaci) ciò che andava dicendo: « ma soprattutto e più di tutto — diceva egli stesso — bisogna che il popolo capisca, che tutto ciò che si dice sia alla portata della sua intelligenza ». Parlava con serenità, senza urla e senza ira, ma non senza affetto, in armonia con i consigli di Niccolò Tommaseo: « Credete voi di ispirare grande reverenza ed affetto recitando periodi e versi canori con voce sepolerale, co' capelli ritti, con le mani aggranchiate a mo' di artigli? Le più innocue verità, pronunziate a questo modo, diventan sospette ». Parlava con affabilità, evitando le espressioni scortesche, e quelle che, lungi dal conciliare inaspriscono ed alienano gli animi, convinto del potere che la gentilezza ha sui cuori. E per la sua bontà, per questa chiara, serena, affabile maniera di parlare e segnatamente per la sua predicazione dell'esempio (quella che S. Francesco raccomandava a tutti, anche agli illetterati: « ... predichino con le opere ».), la quale è così efficace, Don Bosco era volentieri ascoltato e volentieri seguito.

Seconda pietra fondamentale del sistema è la RELIGIONE: la fede illumina la mente, ingentilisce i costumi, educa l'immaginazione, muove gli affetti e i pensieri più nobili e incoraggia all'azione; talchè « o Religione o bastone! » diceva D. Bosco. Il quale non si accontentava di impartire a dosi la Religione, ma dava la massima cura alla formazione religiosa, intendendo anche gli insegnamenti di scuola, per quanto è possibile, come un mezzo per condurre ad amare il Signore: in tutte le sue opere, persino nel libro di aritmetica, notiamo quest'intendimento; insomma voleva che tutta l'educazione, che tutti gli insegnamenti fossero orientati a Dio: avessero l'amore di Dio come fine. In questo modo si formano i buoni cristiani, e « quando si sia giunti, con l'aiuto del Signore a far penetrare nelle anime i principali misteri della nostra Santa Religione, che tutta amore ci ricorda l'amore immenso che Dio ha portato all'uo-

mo; quando si arrivi a far vibrare nel loro cuore la corda della riconoscenza, che gli si dee in cambio dei benefici che ci ha sì largamente compartiti; quando finalmente colla molla della ragione si abbiano fatti persuasi che la vera riconoscenza al Signore debba esplicarsi coll' eseguirne i voleri, col rispettare i suoi precetti, quelli specialmente che inculcano l'osservanza dei nostri reciproci doveri, gran parte del lavoro educativo è già fatto. La Religione in questo sistema fa ufficio del freno, messo in bocca dell'ardente destriero, che lo domina, e lo signoreggia; la ragione poi fa quello della briglia che, premendo sul morso produce l'effetto che se ne vuole ottenere ». (D. Bosco). In questo modo si formano le anime sante.

L'AMOREVOLEZZA poi, non falsa maschera, ma dolce volto dell'amore, fu grandissima in Don Bosco, il quale è grande per il suo amore paterno che gli fece preferire ed applicare generosamente il sistema preventivo, più difficile ma più fruttuoso e più cristiano del repressivo.

Ora sia egli benedetto per la sua generosità affettuosa e continua, la quale è altissimo grado d'amore (che egli opportunamente manifestava ai suoi allievi e agli altri anche con la parola, e che era espressa dal motto: « da mihi animas, cetera tolle ») e per l'esempio mirabile che ci ha dato.

E' da notarsi particolarmente che Don Bosco ha amato perchè ha voluto amare, si è sacrificato perchè ha voluto sacrificarsi; e questo io ricordo specialmente agli Educatori. Osserviamo a tale proposito, una sua dichiarazione: « ... Tu lo sai se io li amo (i giovani). Tu sai quanto per essi ho sofferto nel corso di ben quarant'anni, e quanto soffro e tollero ancor adesso. Quanti stenti, quante umiliazioni, quante opposizioni, quante persecuzioni per dare ad essi pane, casa, maestri, e specialmente per procurare la salute delle loro anime. Ho fatto quanto ho potuto e saputo... » (Lettera del 10 maggio 1884).

Altra colonna del sistema è l'AUTORITÀ'. Ove manchi questa non cercate ordine non società, non progresso. E Don Bosco possedeva l'autorità del giusto e l'« autorità dell'affetto »: chi avrebbe potuto

ribellarsi all'amore, alla volontà, alla gentilezza, all'insegnamento di un tale educatore? Un suo sorriso d'approvazione era ambito premio, un suo sguardo sdegnato, grandissimo castigo. Pur essendovi domestichezza e schietta *confidenza* tra lui e gli allievi (« la familiarità porta amore e l'amore *confidenza*. Ciò è che apre i cuori, ed i giovani palesano tutto, senza timore ai Maestri, agli assistenti ed ai Superiori. Diventano schietti in confessione e fuori confessione, e si prestano docili a tutto ciò che vuol comandare colui dal quale sono certi di essere amati ») e pur essendo egli e dichiarando di essere amico degli allievi «... sta tranquillo che niuno ti maltratterà: tu sarai mio amico...», manteneva sempre immutata la paterna autorità: che gli allievi siano amici è da cercarsi come gran cosa nell'educazione, ma trattarli come pari, è deplorabile errore che li rende vanitosi e prepotenti.

Da quanto ho detto finora, appare che D. Bosco adottò un sistema di antichissima sapienza (è del saggio innestare sul frutto degli studi e dell'esperienza dei padri il proprio lavoro); nondimeno non si può negare l'originalità del Santo Educatore. Egli diede al sistema un'impronta particolare di grande religiosità e di grande amore e NELL'APPLICARLO SEGUI' SEMPRE L'ISPIRAZIONE DIVINA E I CONSIGLI SAGGI DEL BUON SENSO e del suo spirito inventivo, il quale si manifesta in tutta la sua missione: originale era la maniera di attirare i ragazzi del popolo in un tempo in cui erano così trascurati; originale la fondazione di oratori secondo la concezione di S. Filippo Neri, ma con più ampie vedute di tutti i precedenti; la istituzione di scuole professionali serali in Italia e di una casa che prepara al sacerdozio gli adulti; la paterna «buona notte»; i consigli e le domandine educative che egli ammanniva durante il gioco, senza darsi l'aria di predicatore; e originale altro ancora. E' notevole pure che egli affidava ai migliori allievi l'assistenza di altri compagni e che egli poneva la religione a fondamento e coronamento di tutta l'istruzione, e che non trascurò l'educazione fisica specie mediante il gioco che egli ani-

mava e rendeva dignitoso con parteciparvi egli stesso, sempre con autorità di maestro, di modello, e che intendeva il castigo come medicina piuttosto che pena. E infine egli, con aver educato specialmente con l'esempio *e con aver ottenuto i maggiori frutti grazie alla sua bontà che lo rendeva autorevole, amante ed amato*, ha ricordato ai pensatori la potenza dell'esempio e dell'amore, talchè può essere detto un precursore di quegli eletti pedagogisti (Tommaso, Capponi, Rosmini ed altri) che più tardi tanta luce portarono sull'educazione; e per questo D. Bosco ha dato alla pedagogia un forte contributo a gloria di Dio e della Religione Cattolica.

Mario Sancipriano.

La "Casa di Carità",

Impressioni e commenti

Erano pochi mesi che la Scuola Professionale serale e domenicale dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, era stata trasportata dai locali, ormai troppo stretti della Parrocchia di N. S. della Pace, nello stabile in Via Feletto 6, quando ebbi la gioia ineffabile di visitarla.

Ero stato invitato con tante premure da un Catechista ad essa addetto, ed accettato con esultanza.

Però, a dire il vero, avevo nell'animo qualche cosa che mi turbava: mi parevano troppo ardimentosi questi catechisti... Pensavo: «Non hanno che le loro braccia, e si peritano di mettere su in Torino una Scuola Professionale, serale e domenicale, che dovrebbe rispondere a tutte le esigenze tecniche di una scuola di questo tipo».

Questo e simili pensieri mi crucciavano l'anima, mentre mi recavo in Via Feletto.

Ma quando il mio occhio si fissò sopra le parole «Casa di Carità» che campeggiavano in modo visibilissimo sul frontone dello stabile, mi balzò in cuore una gioia inespriabile. Quelle auree parole mi pareva che fulgessero di una luce non terrena.

I baluardi morali della nostra città, «La Piccola Casa della Divina Provvidenza», «Le opere grandiose di S. Giovanni Bosco»

non hanno forse iniziato e non proseguono arditamente la loro via sublime di bene per l'umanità sofferente o bisognosa di luce, con il motto della «Carità»? Non è forse questa atto a spingere irresistibilmente gli uomini nella via del sacrificio di sé per il bene del loro prossimo? al sacrificio oscuro, anzi obliato o deriso che nulla chiede per sé ma che è eroico nella sua generosa costanza?

Ricorderò sempre la bontà e le gentili premure che ebbero per me i Catechisti, quando giunsi alla loro casa...

Visitai le aule...

Erano state fino a qualche giorno prima camere o sale di inquilini, e nondimeno erano state così bene adattate alla nuova bisogna, da darmi l'illusione che fossero state fabbricate esclusivamente a scopo di aule scolastiche. Qui due giovani mi parlarono dei loro cari allievi, tutti operai di fabbrica, e pur tanto disciplinati e attenti, tanto generosi e rispettosi e seri.

Esamina alcuni disegni eseguiti dagli allievi, alcuni loro compiti di matematica e fui assai colpito dall'applicazione loro e dall'esattezza dei lavori.

Parecchi allievi, mi dicevano i catechisti, con parole di gioia, avevano negli anni perduta la fede... le loro labbra non ricordavano più le preghiere della fanciullezza...

E grazie a Gesù Crocifisso e a Maria SS. Immacolata, hanno in poco tempo rifatta la loro educazione spirituale.

E mi parlavano di queste cose edificanti col fuoco e la soddisfazione dei missionari che hanno vista cambiata la fisionomia spirituale di una regione al suono della loro parola evangelica.

«E di tutte queste famiglie che per ora hanno stanza nel vostro edificio, che cosa sarà nell'avvenire?»

«Esse sono contente che si compia quest'opera, e andranno in altri locali, quando noi lo desidereremo».

Quella visita, dissipando le mie incertezze, che avevano la base vacillante di una fede e d'una prudenza umana, mi riempì il cuore di gioia, mi ispirò più confidenza in Colui che tutto guida...

«Quest'opera avrà un grande avvenire - dicevo tra me - perchè è guidata da anime che hanno la fede e l'ardire dei Santi».

Lasciai la Scuola, non senza d'aver prima aggiunto il mio obolo ai tanti già versati, sapendo che la «Casa di Carità» si sostiene solo e sempre con l'elemosina pubblica.

Uscii raggianti e al mio taccuino affidai il ricordo del fatto prezioso: Gennaio 1931. Visita alla «Casa di Carità» tenuta dai Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Non pensavo però che dopo qualche anno nel novembre 1933, sarei tornato a visitare la medesima «Casa di Carità» e che avrei constatato in essa una fioritura portentosa di opere... vale a dire la Scuola Professionale - Corsi di disegno, Corsi preparatori squadratori e di stuccatori, e Corsi speciali di plastica.

Il Catechista che mi accompagnava, mi disse subito con manifesta gioia: «Quest'anno abbiamo raggiunto i 590 allievi, ormai non vi è più posto».

«E allora!».

«Ci sarebbe da fabbricare... oppure da fondare altrove una Sezione... ma abbiamo ancora da soddisfare agli impegni assunti per questa «Casa di Carità» e non si deve quindi pensare ad altro, benchè lo richieda il bene della gioventù».

Io gli feci animo ricordandogli di confidare in Colui che veste i gigli del campo, nutre i volatili dell'aria, e dà il crescere ed il biondeggiare alle messi.

Visitammo le aule... Erano tutte ben arredate, tutte ricche di luce, di aria, un po' strette per il numero degli allievi che vi si trovano a disagio. Ampia e ricca di luce e di allegria l'aula della plastica: ben messa l'aula del disegno ornamentale; ben fornito il reparto delle morse e quello macchine. In fine fui condotto nella Cappella... Non vi pensavo: eppure la trovai necessaria. L'uomo non può fare senza luce spirituale spirituale se vuole avviarsi nella via della giustizia e della bontà, se vuole compiere nel mondo quella missione che ad ognuno è segnata dal Signore.

«In questa Cappella - mi disse con voce commossa il Catechista che gentilmente mi accompagnava - molti allievi nostri hanno ritrovato la grazia del Signore. Era da anni che non si accostavano alla vita, ai SS. Sacramenti, ed ora hanno ripreso la pratica

cristiana e confessano unanimi che la pace e la felicità vengono solo all'uomo da Colui che è nascosto nei Tabernacoli ed è il vero padrone dei cuori.

« Ascoltano con attenzione le lezioni di catechismo? - chiesi al Catechista.

« E' forse la lezione che li interessa di più! I nostri giovani sono tutti già di una certa età... e la maggior parte di loro hanno già conosciuto gli affanni e le vanità della vita, pensi perciò quanto devono ascoltare volentieri le parole che li portano alla luce vera sotto la quale la vita umana deve essere considerata. Parecchi si direbbe che hanno l'ardore dei neofiti. Noi per contro, ci studiamo di essere vari nelle lezioni, e di interessare e di parlare agli allievi specialmente mediante diapositive, che rendono più palese il fatto religioso, più vivido l'insegnamento ».

« Chi sa quante spese avete per tenere in efficienza questa Scuola! ».

« Molte moltissime. La Casa di Carità, vive di offerte pubbliche... per noi non serbiamo che le fatiche e le pene. Diamo molto se molto riceviamo, poco se poco ci danno in elemosina. E' perciò senza pause la nostra preghiera a Gesù Crocifisso, e a Maria SS. Immacolata, perchè ci mandino offerte atte a sostenere e a diffondere il nostro lavoro ».

« Ho visto nella vostra devota Cappella l'effigie di S. Giovanni Battista de la Salle, il fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane! ».

« E' anche, se pur indirettamente, il nostro fondatore, è giusto quindi che Egli sia nella nostra Cappella e nelle aule. Noi siamo stati fondati dai Fratelli; noi facciamo attualmente con loro, come una sola vita spirituale ».

Prima che io lasciassi quella « Casa » del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, il Catechista che così gentilmente mi aveva accompagnato, mi pregò di mettere per iscritto qualche mia impressione... A dire il vero non saprei proprio donde cominciare. Provo nell'anima un tumulto di tante cose! A me sembra che nella nostra città si
Dirett. Resp.: Prof. Giovanni Garberoglio

stia sviluppando un'opera che un giorno sarà come un faro, a un di presso come attualmente lo è la « Piccola Casa della Divina Provvidenza » e come lo sono le Opere di S. Giovanni Bosco. Gli inizi sono i medesimi e quindi ho fede che siano gli stessi i frutti di bene.

Questo, in compendio, la mia impressione e questi anche i miei voti che vi auguro abbiano in un pronto avvenire una magnifica attuazione.

F. A.

Approvazioni autorevoli

Fr. COSTANZO, Visitatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ammiratore dei dirigenti e degli alunni della « Casa di Carità ».

21 Gennaio 1934.

La Scuola Professionale Serale e Festiva ha creato in me una mirabile sorpresa. Sorta da pochi anni ha già una perfetta organizzazione e una popolazione scolastica attenta ed educata. Ritengo utile e doveroso di appoggiare tale ottima iniziativa in un centro denso di abitazioni operaie e il Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica ritengo debba sempre più incoraggiare i mirabili sforzi del comitato e degli insegnanti che si prodigano con volenterosa abnegazione.

21 Dicembre 1933.

Ing. Fano.

La povertà francescana di questa buona Scuola Professionale è animata da una grande fede operosa, e però è una ricchezza viva che si inserisce perfettamente nel quadro delle Istituzioni dell'Italia Fascista, protese alla preparazione di nuove maestranze creatrici delle fortune del lavoro riconciliato alla Patria.

27 Febbraio 1934.

Bernabò Silorato Comm. Gino.

Visto: nulla osta alla stampa

Torino, 24 - 2 - 1934 - Sac. G. B. Imberti

Tip. Montrucchio, via Parini, 14 - Torino

“ L'AMORE A GESU' CROCIFISSO ”

Direzione: **Via delle Rosine, n. 14 - TORINO (102)** - Conto Corrente colla Posta